

Risposta a Grillo circa i coglion-complottisti, ovvero circa il video con la sua foto sui glutei di Sara. Proposta di ri-prendere la lotta al signoraggio. Spiegazione della mia 'accusa' a lui e ai 'rivoluzionari' al suo seguito.

Devo rispondere, caro Grillo, alla tua risposta ai 'coglion-complottisti' (in realtà una generica doglianza per la tua foto sui glutei di Sara), e precisare per cominciare che quelli di cui parli non sono complottisti ma anti-complottisti che accusano te di complottismo, sicché, peraltro, attribuisce per errore a De Michelis il premio di «coglion-complottista d'oro» visto che è un vecchio membro del Bilderberg.

Devo poi chiarire cosa intendo quando scrivo sotto il sedere di Sara:

«Dopo che Sara al porno non si era data per una vita, questi aguzzi apportatori di male ve l'hanno precipitata in un giorno: il giorno dopo aver girato questo video. Ciò perché si sono illusi di screditare così la lotta al signoraggio. Ma cosa c'è di più porno di una 'faccia di banca'?».

Chiarire cioè che non intendo certo dire che tu o *5 Stelle* abbiate potuto 'commissionare' una cosa simile.

Intendo invece dire che è sufficiente che un vasto contesto abbia il desiderio che accada o non accada una cosa perché, o ne emergano subito gli esecutori materiali, o tutti colludano per evitarla.

Le torri gemelle, ad esempio, sono state abbattute perché l'azionariato planetario ha desiderato, nella vecchia logica della 'strategia della tensione', un fatto terroristico tale da indurre il mondo a stringersi in difesa del capitalismo agonizzante; ed ecco che subito degli sciagurati 'accolsero l'istanza'.

Nel nostro caso, di fronte al 'pericolo' del (magnifico) cambiamento che causerà la fine del signoraggio (perché tra poco finisce), ecco che il 'desiderio' sociale di screditare la mia lotta viene 'inconsciamente' raccolto dagli innumerevoli autori di lazzi e frizzi in internet, come dai responsabili di questo porno.

Una 'accusa' che – osserva – è diversa ma dello stesso ordine di quella che faccio a te e ai tuoi 'rivoluzionari' (Travaglio, Saviano, Santoro ecc.) quando dico che siete anche voi tra gli esecutori materiali del desiderio sociale di «dirottare il vero cambiamento sul binario morto di un'impossibile ottimizzazione del regime».

Un dirottamento ai fini del quale usate massicciamente gli argomenti della mafia, della corruzione politica, imprenditoriale e così via, per distogliere la gente

dal crimine dal quale tutti gli altri discendono: il signoraggio; oltre che dagli altri crimini bancari e da tutto quant'altro è realmente a rischio di produrre cambiamento, come le mie tesi.

Vi accuso insomma – intanto – di avere, per ricavarne il sostegno automatico del potere economico, alzato le vele al fetido vento di un consenso non popolare ma populistico, che sapete bene essere di ispirazione mediatico-bancaria.

Non so se invece avete già commesso o commetterete quello che ha commesso Pannella, al quale, dopo una vita passata a censurare di tutto fuorché le banche, l'aver un piede alla fossa non è bastato a pentirsi di avere addirittura formalizzato il suo rapporto con il *Bilderberg* attraverso l'iscrizione di Bonino in cambio della nomina, a suo tempo, a Commissario europeo, nonché dell'appoggio, anche economico, a *Radio Radicale*.

Cose che, in un modo o l'altro, riportano tutte alla mia definizione del potere come «forza in sé di cui ognuno è vittima e protagonista nello stesso tempo» (*Lettera di dimissioni di un avvocato della CGIL dal sindacato e dal PCI*, 10.5.1985).

Sì Grillo, perché devi sapere che il mio vero avversario non è mai stato chissà quale potere o le banche, bensì la 'mente collettiva' e il suo mostruoso conservatorismo. Che è poi la cosa che mi fa dire (con il pianto in cuore) che qui il vero problema è che ormai fa schifo la gente.

Gente intenta da quel 10.5.1985 alla 'rivoluzione per non cambiare' contro le mie tesi, che sono poi tesi scientifiche nel campo della psicanalisi, della fisica, del diritto, dell'economia, della sociologia ecc.

Tesi che, quando è possibile, scrivo in forma narrativa per fini di divulgazione e che, da un paio d'anni, mi sono piegato, sempre per fini di divulgazione, ad accettare vengano enunciate con l'ausilio della vista di un po' di pelle femminile perché, quando una cosa non è di regime, la gente la guarda solo se la si riesce a forzare a farlo.

Neo-conservatori mutanti all'opera contro le mie tesi dal 1985 e la cui ultima maschera è il grillismo. Di talché, in sostanza, non siete tu, Casaleggio e tuoi 'rivoluzionari' filobancari ad aver creato questo orribile populismo, ma esso sta solo facendo usare da voi.

Ma qui voglio dirti una cosa buona. Premesso cioè che non parlo

mai per offendere, ma solo per produrre il cambiamento, non credo ai buoni e ai cattivi, ma solo al bene e al male, che rendono buoni o cattivi secondo sia l'uno o l'altro a superare il 50% nelle persone. Percentuale che varia poi secondo i momenti, le situazioni, gli interlocutori ecc.

In definitiva, amico mio, visto che così cattivo non sei, perché cavolo non lo ri-apri questo discorso sul signoraggio: su questo estremo male che ha prodotto, in ogni uomo e donna del regime, salvo i dissidenti, la vigente cultura dell'abiezione? Abiezione di massa – attiva, passiva o subita – che è poi l'oggetto del mio prossimo documento e video.

Anche perché – ora te lo ridico – sai chi saranno, tra poco, i primi a scaricarvi e ad aderire alle mie tesi? I banchieri! E sai perché? Perché se vogliono passare la palla a te (alla 'democrazia diretta'), è perché le banche stanno per scoppiarci in mano, sicché saranno proprio loro a volerle nazionalizzare; centrali o di credito che siano!

Tant'è, ora che «il padrone non paga più», che è iniziata la resa dei conti tra i loro scherani (Monti, Obama, Draghi, Merkel, ecc.).

Quanto alla democrazia diretta, è fallita 2.500 anni fa quando un tribunale di 500 ateniesi condannò a morte Socrate (vedi *Il complesso di Santippe*, un mio libro in tema di conflitto tra la sapienza e l'ignoranza), e la mente collettiva greca capi che bisognava creare la democrazia rappresentativa: direi una democrazia dei competenti.

Democrazia dei competenti che non funziona, non certo perché deve essere ulteriormente popolarizzata (ci mancherebbe davvero...), ma perché gli attuali politici, oltre a non essere competenti, sono scelti per essere funzionali al regime.

Oggi invece occorre una democrazia nemmeno più dei competenti, bensì dei geni. Che è poi la cosa che proprio non va giù alla gente, perché hanno inquinato la società con la cultura dell'illusione, sicché una delle ragioni del tuo successo è che stai facendo illudere gli elettori che governeranno loro personalmente, dai tavolini di casa.

Senonché l'illusione che il populismo abbia la forza di ottimizzare il regime si scontra anche con il fatto che la stessa ottimizzazione del regime è un'illusione, perché le cose sbagliate vanno cambiate, non ottimizzate.

Altrimenti le si renderebbero «migliori nell'essere peggiori», come accadrebbe se, taluno, anziché divenire morale, volesse trovare un modo 'ottimale' per prostituirsi.

Cosa da cambiare che è poi il consumismo, cioè «la subordinazione dell'uomo all'economia, anziché dell'economia all'uomo»: una cosa che proprio non si può migliorare, ma solo rovesciare.

Teorie anti-consumistiche, le mie, di cui sono espressione anche al-

DOC. N. 195
19 GIUGNO 2012
WWW.MARRA.IT

tri miei argomenti tipo: -l'illiceità delle tasse perché frutto del signoraggio e la fondatezza quindi dell'obiezione fiscale; -le cinque leggi illegittime filobancarie da abrogare; -la mia legge, del 6.4.1995, sull'etichettatura dei prodotti agricoli ed ittici nella vendita al dettaglio, che renderebbe l'Italia paese leader nel settore leader: gli alimentari; -la mutilazione scellerata inferta da Monti, con il DL 'sviluppo' del 15.6.12 (sviluppo un corno!) alla giustizia civile, praticamente ridotta a un solo grado, neutralizzando anche la legge Pinto, perché nulla infastidisce i loschi poteri suoi mandanti più del porre un argine alle disfunzioni e alla lentezza dei processi.

D'altra parte, Peppino mio, se vai avanti così sarà una fortuna sia per te che per i 'rivoluzionari' al tuo seguito e per i grillini stessi, se non riuscirete nemmeno a 'mettere il piede alla staffa', perché sono i tempi delle vacche magre: quelli in cui le chiacchiere stanno a zero e la collettività scherza poco con chi le non le risolve i problemi.

A parte poi, quanto ai tuoi 'rivoluzionari', che ormai le lingue – a furia consumarsele in leccamenti acrobatici, indiretti, di sponda e di carambola su sederi ben più irsuti e meno leggiadri di quello di Sarretta – gli si sono così accorciate che quando leccano si sentono i denti.

In definitiva voglio farti una proposta. Io sono uno scienziato, un filosofo, un ideologo, un giurista, un letterato, e considero perso il tempo in cui non sto scrivendo qualcosa. Tu, volente o nolente, sei ormai un politico. Perché non approfondisci le mie tesi? Magari ti vien voglia di farle in tutto o in parte proprie del tuo movimento! Cosa? Hai già Casaleggio? Ma cosa dici? Io non sono un esperto di marketing! Sono colui che, dal 1985, mediante il farsi rubare le tesi, cambia ogni giorno un po' la cultura!

Comunque pensaci, ti aspetto e, nel mentre, non sono per niente arrabbiato, né credo lo sia tu, perché è ovvio che i nostri sono solo atti e parole per capirsi, per far prima.. per far vincere una cultura che fermi l'involuzione climatica e inneschi il nuovo umanesimo!

O no? O ti hanno davvero impressionato i 'linguaggi' un po' atipici che ho dovuto infine usare per infrangere la barriera dell'inconscio fittizio collettivo e il muro di silenzio sublime, ancorché atroce ed incredibile, che circonda me e le mie tesi da 27 anni?

Insomma concludo: «*qui si parrà la tua nobiltade.*»: se non ce la fai, ..a mai più! Se no, così come sarebbe bene per la società, ..a presto.

Gino Marra